

Bocconi, Politecnico e Statale: meno burocrazia, gli studenti ci chiedono coraggio

Il patto dei rettori milanesi

“Così miglioreremo gli atenei”

NASCE il patto delle università milanesi per il futuro degli atenei. I tre rettori di Statale, Politecnico e Bocconi hanno stilato una sorta di programma di intenti per scalare le classifiche all'estero: meno burocrazia, più flessibilità in entrata ed uscita e maggiori investimenti per attrarre le menti migliori nel nostro Paese. «Non bisogna cedere al pessimismo». L'idea è di scrivere una lettera in dieci punti al Ministero per chiedere di poter essere messi in grado di competere con le università straniere. «Gli studenti ci chiedono coraggio, come per i corsi di inglese» ha detto Azzone.

LUCA DE VITO
A PAGINA VIII

I tre rettori: Azzone (Politecnico), Sironi (Bocconi), Vago (Statale)

Il patto delle università milanesi

“Meno burocrazia, più eccellenza”

“Gli studenti ci chiedono coraggio, come per l'inglese”

LUCA DE VITO

FARANNO Una lettera in dieci punti, per chiedere di essere messi in grado di competere con le altre università del mondo. È un'inedita alleanza quella tra Statale, Politecnico e Bocconi lanciata nel nome dell'internazionalizzazione: i rettori dei tre atenei (Andrea Sironi della Bocconi, Gianluca Vago della Statale e Giovanni Azzone del Politecnico) si sono ritrovati al museo della Scienza e della Tecnologia per un dibattito intitolato “Il sapere di Milano nel mondo: l'internazionalizzazione delle Università milanesi”. E hanno gettato le basi per una nuova strategia comune che miri a rilanciare il sistema universitario al nord e,

di riflesso, nel resto d'Italia.

Quello che è già stato ribattezzato il “manifesto di Tex Wiler” (sul suggerimento di un intervento dal pubblico che ha invitato gli atenei a muovere «prima la pistola» come faceva il personaggio del fumetto di Bonelli) è un piano d'azione proposto dai rettori che si muove lungo tre direttrici: l'allentamento dei vincoli burocratici, la valorizzazione del merito, l'attrazione dei talenti (sia docenti che studenti) dai paesi esteri. «La burocrazia che c'è in Italia impedisce una mobilità costante di studenti e docenti stranieri — ha detto Vago — è un sistema troppo rigido che fa perdere tempo nelle decisioni». Lentezza che produce effetti negativi soprattutto per chi cerca di innovare e stare al passo con i

tempi. «Siamo un Paese che vive di veti — ha aggiunto —. Per far venire un docente dagli Stati Uniti, dobbiamo prima certificare che non sia un delinquente. Ogni scambio viene regolato da leggi fatte per mettere argine all'immigrazione clandestina». Anche sul tema del merito, poi, i rettori hanno richiamato l'attenzione, ricordando la necessità di sistemi premiali e portando alcuni esempi dai propri atenei: «In Statale abbiamo appena deciso di distribuire i finanziamenti in base alla produttività dei dipartimenti — ha aggiunto Vago — non so ancora come verrà presa, ma è un passo che ritengo importante».

Il terzo pilastro su cui si regge la strategia comune dei tre atenei è l'attrattività. Sironi ha an-

nunciato l'esistenza di un documento (da presentare a Camera di Commercio e Comune preparato dai prorettori) delle tre università che contiene delle proposte di agevolazioni e servizi per studenti e docenti internazionali, allargati anche alle loro famiglie: da questioni di prima necessità — come lavoro e alloggio — a questioni legate alla vita sociale. «Dobbiamo essere competitivi con programmi, borse di dottorato, strutture — ha spiegato Sironi — ad esempio molte università straniere, per attrarre un docente di alto livello, procurano offerte di lavoro anche al coniuge».

Una strategia, quella di Politecnico, Statale e Bocconi, che andrà di pari passo con quelle che sono le esigenze degli studenti, i primi a volere che le uni-

versità funzionino bene: «Una delle nostre studentesse — ha raccontato il rettore del Politec-

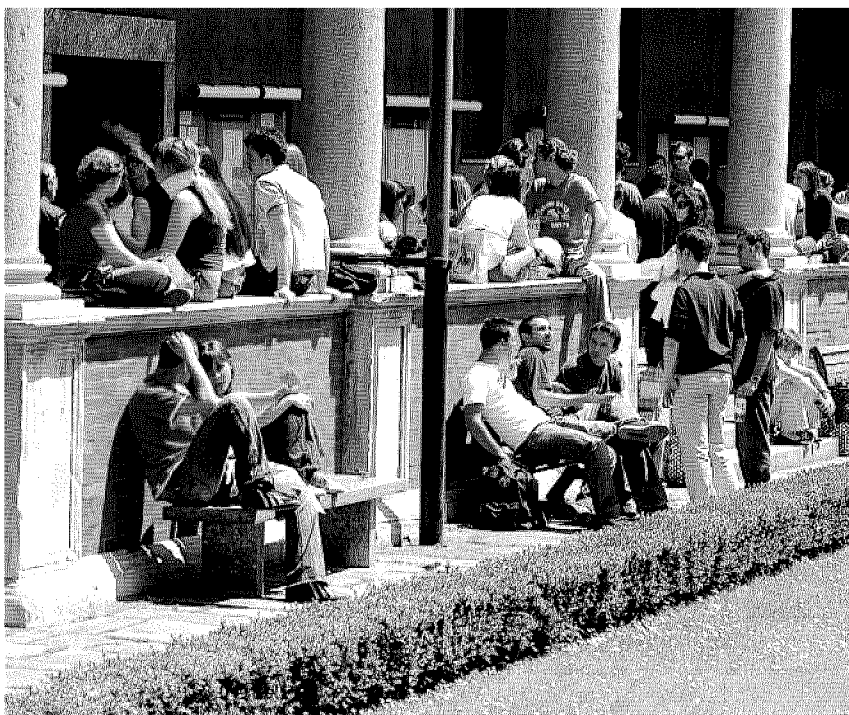
nico Giovanni Azzone — nelle settimane scorse mi ha scritto per dirmi che, sulla questione

dell'inglese e della sentenza del Tar, ha apprezzato il fatto che come ateneo avessimo preso una decisione. Le sue parole mi

hanno colpito. Gli studenti hanno ben presenti quali sono le cose che contano e a noi chiedono di avere coraggio, prendere posizioni e fare delle scelte».

Sironi, Vago e Azzone prepareranno una lettera rivolta al Ministero

“In questo Paese ci sono troppi veti. Dobbiamo essere competitivi con i programmi”



STATALE
Gianluca Vago. «Il sistema in Italia è troppo rigido e impedisce la mobilità di studenti e docenti»



POLITECNICO
Giovanni Azzone. «I ragazzi hanno ben presente ciò che conta e ci chiedono il coraggio di fare scelte»



BOCCONI
Andrea Sironi. «Molti atenei stranieri per attrarre docenti procurano offerte di lavoro anche al coniuge»

